

Domenica in Albis

Anno C

Domenica 11 aprile 2010

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Commento alla parola

Vedere e credere!

Il vangelo descrive le due apparizioni di Gesù ai discepoli in quello che tradizionalmente viene considerato il Cenacolo.

La seconda **otto giorni** dopo la prima e sempre nello stesso luogo.

In pochi versetti Giovanni pone due fondamenti per la prima comunità cristiana: quando i discepoli sono riuniti in uno stesso luogo formano **comunità, luogo di presenza del risorto,**

lo spazio degli otto giorni tra le due apparizioni fissa la domenica come giorno del **Signore risorto e dell'eucarestia.**

Il brano è diviso in due scene:

nella prima Gesù appare e saluta, si fa riconoscere dai segni della passione, dà la missione con il dono dello Spirito,

nella seconda, con al centro Tommaso, è di verifica: obiezione, nuova apparizione,

proclamazione di fede, dichiarazione di Gesù destinata ai futuri credenti.

Dominano i verbi VEDERE E CREDERE.

La prima apparizione avviene la sera del giorno dopo il sabato.

Le porte chiuse dicono la nuova dimensione del Risorto che si fa presente come, dove e quando vuole.

Il saluto della "pace" ripetuto tre volte è il primo dono pasquale che squarcia le porte chiuse della paura.

Il risorto non solo ha scardinato le porte degli inferi ma anche quelle della paura della prima comunità cristiana.

Si realizzano tutte le promesse dell'Antico Testamento.

Si tratta di una nuova creazione (Gesù che alita sui discepoli richiama chiaramente l'alito di vita della creazione) dove la pace è abbinata alla missione, al dono dello Spirito e al perdono dei peccati.

La seconda apparizione avviene otto giorni dopo, nello stesso luogo.

E' presente anche Tommaso, il quale, assente la volta prima, aveva introdotto il "dubbio" rifiutando la testimonianza e la mediazione della comunità. Egli esigeva toccare con mano "il corpo risorto di Gesù". Viene accontentato e onestamente proclama la sua fede.

Da Tommaso in poi ogni credente, per guadagnare la beatitudine proclamata dal Gesù in ordine alla fede

"beati quelli che pur non avendo visto crederanno", non dovrà andare oltre la ricerca di "segni e prodigi" ma affidarsi all'ascolto della "Parola" dei testimoni.

L'incredulità di Tommaso è anche la non disponibilità a vedere e a cercare germi di rinnovamento e di recuperabilità nelle singole situazioni, che fanno la trama della vita sociale e civile in cui si trova a vivere.

Il venerdì santo non è l'ultimo giorno dell'umanità.

E' la domenica il giorno "finale", che cioè finalizza tutta la vita dell'uomo.

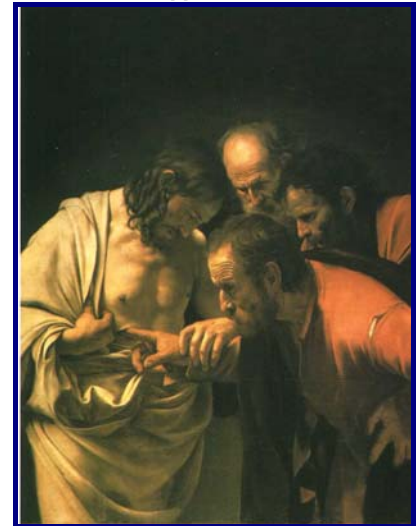
Di settimana in settimana i cristiani celebrando la domenica come pasqua settimanale testimoniano che **il destino dell'umanità non è la croce.**

Pertanto ci viene chiesta una vera conversione nel modo di percepire e vivere la "nostra storia personale" nella storia degli uomini.

E' la "conversione" al "giorno del Signore" che diventa decisiva per ciascuno di noi, per la nostra stessa comunità cristiana, per la storia degli uomini a cui apparteniamo.

Nel "giorno del Signore" noi entriamo in profonda **relazione con il Risorto** attraverso la Parola e il Pane, veniamo educati a quella **carità** che può soccorrere i crocifissi dei nostri giorni senza cadere nella tentazione di pensare che la croce sia la fine dell'uomo,

scriviamo con la nostra vita "cronache" di **speranza sulla famiglia,** sulle relazioni interpersonali, sulla possibilità di perdonare e rilanciare i rapporti.



Tutto dipende dall'aver intuito cosa mettere al primo posto nella nostra vita: **la carità** (l'amore senza misura) o **l'egoismo** (pensare anzitutto a se stessi).

Per un cristiano dichiarare che prima di tutto viene il "pensare a se stessi" equivale al dichiarare di non aver fede: **dare di fatto contro testimonianza.**

La triste sensazione è che ci siano più "cattolici senza fede" che cristiani, dove "cattolici" esprime una connotazione ormai sociopolitica.

Dove i tratti salienti del "cattolico senza fede" sono:

1. E' battezzato, quindi morto e risorto con Cristo, ma ha paura della "morte".
2. Considera la domenica, la Settimana Santa e il Natale occasioni per andare in vacanza.
3. Con il suo stile di vita dichiara di non credere alla risurrezione e si lascia mettere in scacco dalla paura di morire.
4. Ha paura del suo prossimo, ad incominciare dal vicino di casa.
5. Manda i figli a catechismo, dopo averli battezzati, perché la Comunione e la Cresima sono belle "cerimonie"! E se non ci credete andate a verificare quanti ragazzi dopo la cresima continuano frequentare la Santa Messa sempre che l'abbiano frequentata anche prima.
6. Scambia l'impegno politico e sociale come difesa esclusiva dei propri interessi personali e non ricerca del bene comune (anche a costo di rimetterci): **"Primo, amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, la tua anima e la tua mente e il prossimo tuo come te stesso."** Per un cristiano tutti gli altri primati puzzano di paganesimo.